



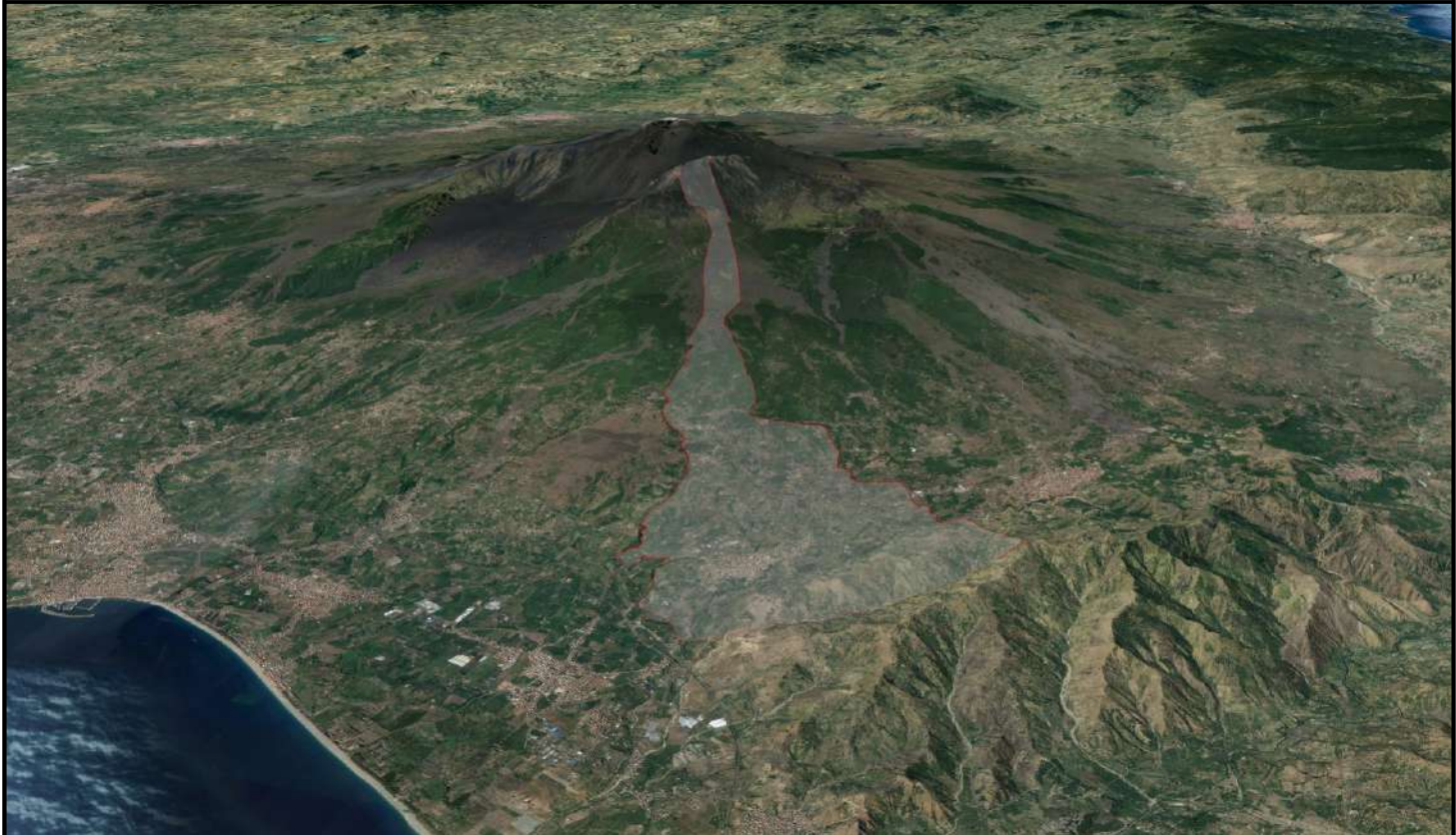
Comune di
PIEDIMONTE ETNEO



#PIEDIMONTESICURA
PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO EMERGENZA COMUNALE

*Revisione ed integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile
2018*



A4

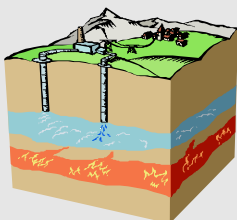
dicembre 2018

PIANO RISCHIO IDROGEOLOGICO

PEC-C

Visti e timbri:

IL PROGETTISTA
Dott. Geol. Carlo Cassaniti



Carlo Cassaniti
Geologo
www.carlocassaniti.it

Studio Tecnico: Via F.lli Gemmellaro n° 52 - 95030 - NICOLOSI
Telefax: 095 7916195 - Cell. 338 8866116 - PEC: mail@pec.carlocassaniti.it



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

Sommario

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	2
1.1 Normativa nazionale.....	2
1.2 Normativa regionale.....	4
2. PARTE GENERALE.....	6
2.1 Caratterizzazione climatica e pluviometrica.....	6
2.2 Rischio idrogeologico nel territorio comunale	10
2.2.1 Rischio geomorfologico.....	10
2.2.2 Rischio idraulico.....	12
3. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE.....	18
3.1 Definizione degli scenari del tempo reale	18
3.2 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale	22
4. MODELLO DI INTERVENTO	28
4.1 Fasi operative e azioni di prevenzione	28
4.2 Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.)	37
5. VIABILITA' DI EMERGENZA E CANCELLI	39
6. NORME COMPORTAMENTALI	40

Allegati:

- PEC-C1: Carta del rischio idrogeologico



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

1. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

1.1 Normativa nazionale.

Legge 24 febbraio 1992 n. 225: “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” e successive modifiche e integrazioni.

Norma di riferimento principale in materia, ha organizzato la Protezione Civile come Servizio Nazionale, al cui coordinamento provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile. Il Servizio ha come fine prioritario quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Con la norma anzidetta sono state definite, tra l'altro, le “tipologie degli eventi”, gli “ambiti di competenze” e sono state individuate le attività di pertinenza: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Con la modifica introdotta dal D.L. n. 59/2012 convertito in legge, con modifiche, dalla L. 100/2012, l'art. 3bis disciplina il “sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico”. Il suddetto articolo richiama i diversi provvedimenti che negli ultimi anni hanno disciplinato le attività di allertamento per fini di protezione civile, definendone compiti e responsabilità. In particolare, si evidenzia che il Sistema è costituito dagli strumenti, i metodi e le modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, che riguardano il preannuncio, l'insorgenza e l'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi definiti dall'art. 2 della legge n. 225/1992.

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 5” (artt. 107 e 108) Il decreto legislativo disciplina, ai sensi del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, il conferimento di funzioni e compiti amministrativi, alle regioni, alle province, ai comuni, alle comunità montane o ad altri enti locali e, nei casi espressamente previsti, alle autonomie funzionali, inerenti anche l'emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza, alle funzioni operative riguardanti: gli



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio; la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi e la loro attuazione.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" e successive modificazioni ed integrazioni. La Direttiva detta gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento; individua i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza; stabilisce gli strumenti e le modalità con cui le informazioni relative all'insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico e idraulico devono essere raccolte, analizzate e rese disponibili alle autorità coinvolte. Inoltre, la Direttiva precisa che la gestione del sistema di allerta nazionale viene assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali e i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente e operativamente a tale rete.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009, n. 36.

La Direttiva definisce le procedure atte a garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze e a ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione e intervento del sistema di protezione civile. In sostanza definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze che la normativa (L. 225/1992 e la L. 401/2001) assegna alle diverse amministrazioni coinvolte.

Decreto Legislativo, n. 49, del 23 febbraio 2010 concernente l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

In particolare, l'articolo 3 della Norma prevede che le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della protezione civile, provvedano, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, alla predisposizione e all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

idraulico ai fini di protezione civile; inoltre, l'articolo 7, comma 3, dispone che i piani di gestione contengano una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente, e tengano conto degli aspetti relativi alle attività di regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Febbraio 2015 recante “Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE. pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 2015, n. 36. La Direttiva reca disposizioni inerenti alla predisposizione della parte dei piani di gestione di distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile con riferimento al tempo reale, fornendo le indicazioni operative che individuano le informazioni che devono essere contenute nei piani medesimi, precisando altresì che ciascuna struttura regionale di protezione civile predisponga la parte di propria competenza del piano di gestione distrettuale in accordo con le altre strutture regionali, nonché con la stessa Autorità di Distretto soprattutto in riferimento agli obiettivi di piano e alle misure.

Decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 224 “Codice della Protezione Civile”.

1.2 Normativa regionale.

Legge Regionale 31 agosto 1998 n. 14: “Norme in materia di Protezione Civile” La norma recepisce, nella Regione Siciliana, la Legge n. 225/92 in materia di protezione civile, istituendo l'Ufficio Regionale di protezione civile che deve curare il collegamento fra Stato, Regione ed enti locali per lo svolgimento delle attività di competenza, nonché l'orientamento e l'organizzazione delle attività degli uffici regionali e degli enti locali che svolgono attività di protezione civile.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 530 del 19 dicembre 2006: “Costituzione del Centro Funzionale Multirischio della Regione Siciliana”.

La Deliberazione della Giunta Regionale individua nel Dipartimento regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana l'ufficio presso il quale va costituito il Centro Funzionale Decentrato Multirischio e individua i centri di competenza regionali per il rischio



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

idrogeologico, per il rischio idraulico, per il rischio incendi boschivi e per le valutazioni meteorologiche.

Circolare dell'Assessorato Regionale alla Presidenza del 20 novembre 2008:

“Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico” (GURS n. 4 del 23 gennaio 2009) recepisce la Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 nella parte che riguarda la corrispondenza tra livelli di criticità e fasi operative, fornendo inoltre raccomandazioni e indicazioni operative relativamente alla gestione delle emergenze.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 14 gennaio 2011 e Decreto

Presidenziale 27 gennaio 2011 (GURS n. 8 del 18 gennaio 2011): “Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico – Versione 2010”

Deliberazione della Giunta Regionale n. 327 del 14 novembre 2011:

“Centro Funzionale Multirischio Integrato (CFDMI) della Regione Siciliana ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni – Funzionalità” Con la suddetta Deliberazione della Giunta Regionale viene ribadito quanto contenuto nella Delibera n. 530/2006.

Decreto del Presidente della Regione n. 626/GAB del 30/10/2014 con l'allegata

Direttiva Regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:

“Competenze e struttura organizzativa del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO”. Vengono stabilite e approvate le procedure che regolano il funzionamento del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato – Settore Idro della Regione Siciliana.

CIRCOLARE 1/16_CFDMI del 02.12.2016 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei

Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii ed Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”.

CIRCOLARE 1/18_CFDMI del 22.08.2018 – Attività di prevenzione per il rischio metro-

idrogeologico e idraulico



P.E.C. 2018 *Piano del Rischio Idrogeologico*

2. PARTE GENERALE

2.1 Caratterizzazione climatica e pluviometrica

In conseguenza di eventi piovosi, le situazioni di rischio idraulico possono essere determinate da:

- eventi di forte intensità (grande quantità di pioggia in un breve lasso di tempo), localizzati, generalmente, su un bacino ristretto;
- eventi piovosi di lunga durata che si verificano su una zona molto ampia, anche al di fuori dal territorio comunale.

Con la **circolare 1/16 CFDMI (in allegato 2 alla circolare)** il territorio Comunale di Piedimonte Etneo nell'ambito della classificazione climatica redatta dall'Ufficio Idrografico Regionale (oggi Settore Osservatorio alle Acque dell'Agenzia per i Rifiuti e le Acque) ricade interamente nella "**Zona Omogenea di Allerta I**" - Sicilia nord-orientale (Versante Ionico, Figura 1).



Figura 1: Suddivisione delle Zone Omogenee di Allerta per la Regione Sicilia



P.E.C. 2018 Piano del Rischio Idrogeologico

Vengono di seguito presentati i grafici e i diagrammi relativi a piogge e temperature medie registrate nella stazione meteorologica di Piedimonte Etneo (Figura 2).

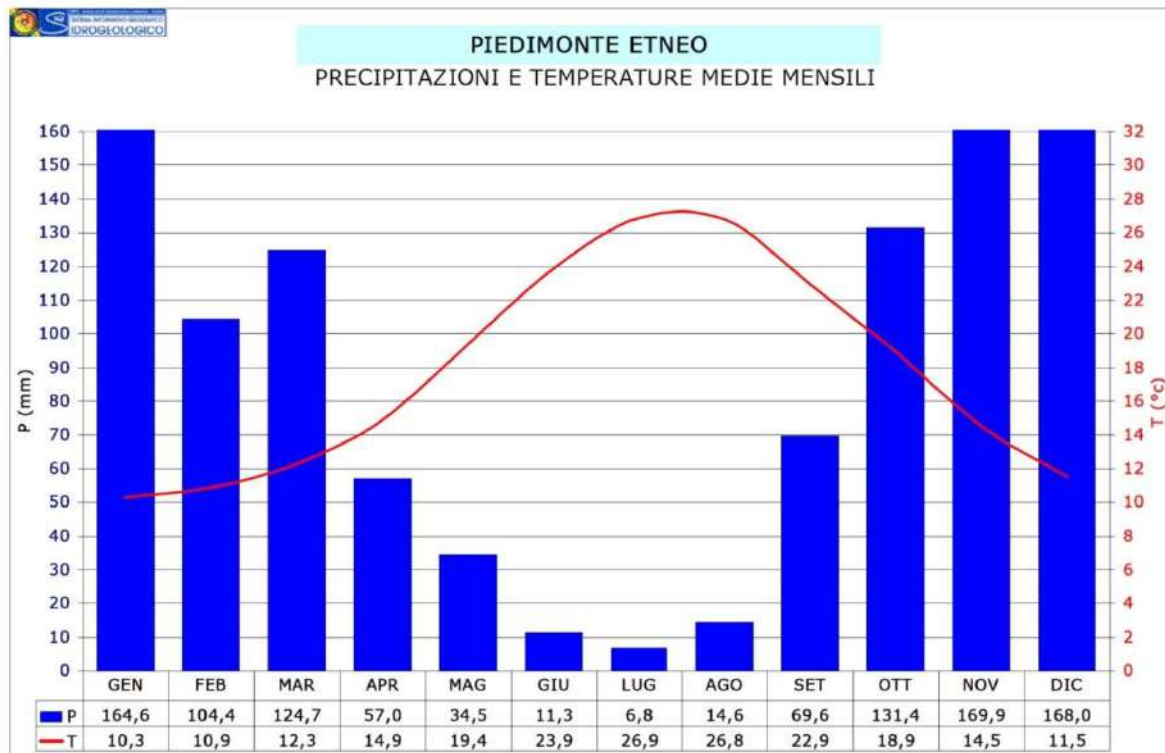
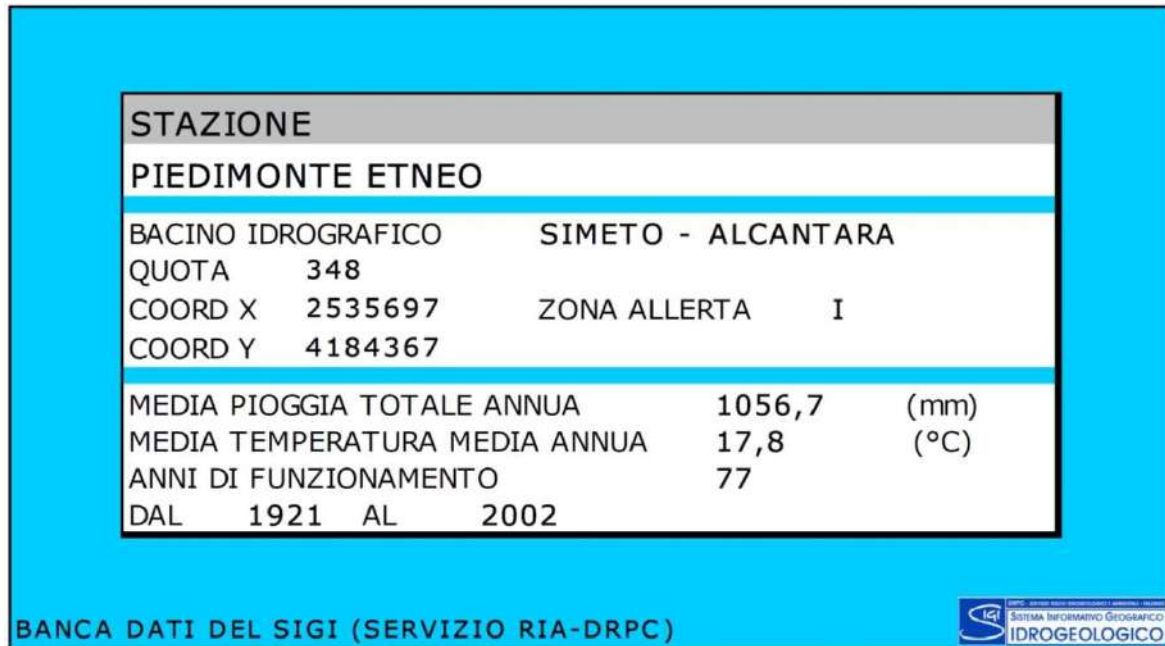


Figura 2 : grafici e i diagrammi relativi a piogge e temperature medie registrate nella stazione meteorologica di Piedimonte Etneo (Linee guida per la redazione dei piani di PC comunali ed intercomunali in tema di rischio idrogeologico (D.Lvo n. 112/98, art. 108 - Decreto n. 2 del Comm. Del. OPCM 3606/07) – 2010.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

Il cambiamento del regime pluviometrico è uno dei fattori fondamentali dell'alterazione climatica in epoca di Global Warming. Numerosi studi hanno dimostrato un incremento dell'intensità delle precipitazioni ed una riduzione della loro frequenza su diverse aree del Pianeta, con una forte incidenza sul bacino del Mediterraneo. Le variazioni della pluviometria comportano un notevole impatto sulla vegetazione e sugli ecosistemi, sugli stress dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico del territorio. Recenti studi del Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS) hanno rilevato – in accordo con lo scenario medio del bacino del Mediterraneo pubblicato presso il IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici dell'ONU – un ritmo medio di riduzione delle precipitazioni totali annuali di circa 1,4 mm/yr nel periodo 1951/2009, sia pur considerando che in diversi annate vi sono stati totali pluviometrici molto più abbondanti delle medie. Il trend diviene più marcato sulla serie storica novantennale che va dal 1921 al 2009, con un tasso medio di -19 mm/decennio (Figura 3).

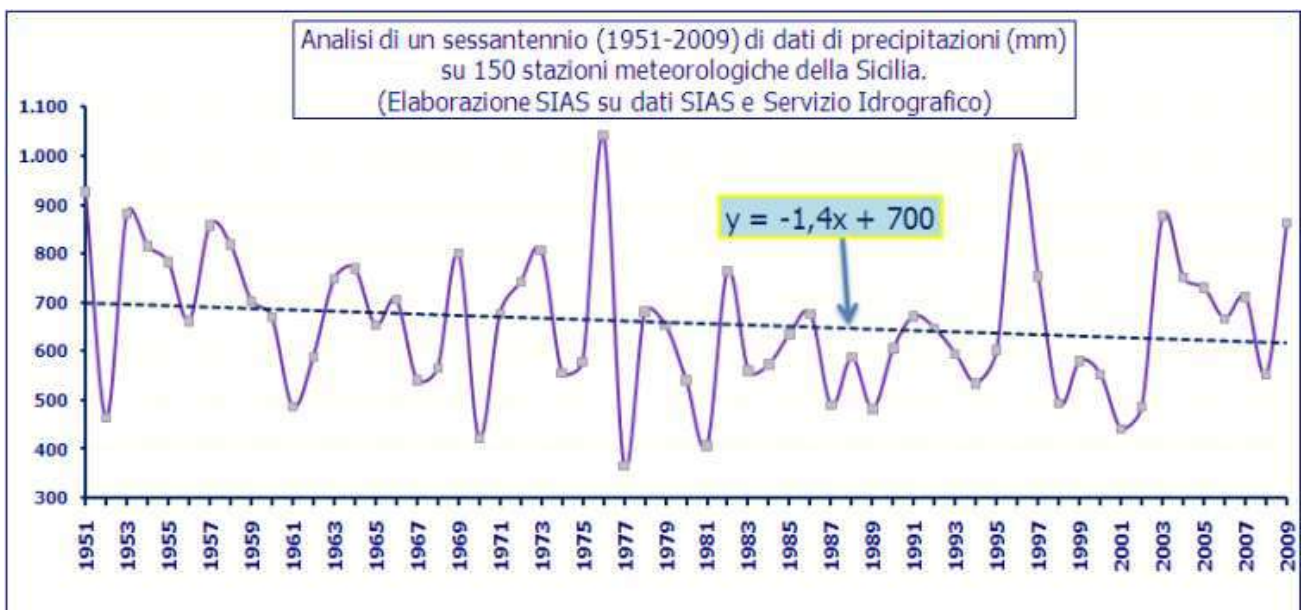


Figura 3 - Andamento delle precipitazioni annuali nel sessantennio 1951-2009 (SIAS)

Dati in forte controtendenza, tuttavia, si evidenziano considerando il solo periodo 2003-2009: 7 anni scanditi da precipitazioni molto abbondanti, notevolmente superiori alle medie climatiche in special modo nelle province di Siracusa, Trapani, Messina, Ragusa e Catania, con annessi fenomeni di eccezionale entità. L'anno 2009, in particolare, va



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

annoverato tra i più piovosi dell'ultimo sessantennio, con precipitazioni quasi ovunque superiori al doppio dei valori climatici nei mesi di gennaio, settembre ed ottobre.

E. Arnone et al., in uno studio condotto sulla base delle serie storiche delle stazioni pluviometriche dell'Osservatorio delle Acque – Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (OA-ARRA) su una media di 28,5 anni di rilevazioni, hanno evidenziato la tendenza ad un incremento dei picchi massimi di precipitazioni di breve durata in Sicilia. Il trend di aumento, con un livello di confidenza del 90%, è significativo in particolar modo nelle precipitazioni concentrate in un'ora. La correlazione si inverte, invece, all'aumentare dell'intervallo di tempo considerato. Il risultato è in linea con lo studio di B. Bonaccorso et al., che mette in risalto un trend di crescita su intervalli a 1 e 3 ore e, di contro, una tendenza alla diminuzione delle cumulate giornaliere massime per 6-8 serie su 16.

Uno studio pubblicato nel luglio 2015 dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) – condotto sulla base dei risultati di quattro modelli climatici nell'ambito di Med-CORDEX – ipotizza, nel corso di un secolo, un incremento della temperatura media in Italia tra 1,8°C e 3,5°C. La previsione sull'andamento delle precipitazioni totali annue, invece, non è altrettanto univoca e chiaramente definibile; i diversi modelli climatici palesano differenti scenari evolutivi, con ensemble mean contraddistinte da deboli variazioni rispetto alle condizioni medie attuali.

Le proiezioni di alcuni indici rappresentativi della frequenza, dell'intensità e degli estremi di precipitazione palesano una futura, progressiva concentrazione delle precipitazioni in eventi più intensi e meno frequenti. Infine, l'analisi dell'indice "giorni secchi consecutivi" indica un probabile aumento della durata dei periodi di siccità su quasi tutto il territorio nazionale, con un'incidenza più marcata al Sud e sulle Isole. E' bene sottolineare, comunque, come si tratti di stime modellistiche in fase eminentemente sperimentale, affette da elevati margini di errore, in special modo per quanto concerne indici e scenari estremi.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

2.2 Rischio idrogeologico nel territorio comunale

2.2.1 Rischio geomorfologico

Il territorio comunale di Piedimonte Etneo presenta morfologia molto variabile, generalmente accidentata, con bruschi passaggi di quota.

L'area di interesse posta nel settore nord-orientale dell'apparato vulcanico Etneo, è caratterizzata, prevalentemente, dai terreni eruttivi del distretto vulcanico etneo, costituiti da prodotti lavici, piroclastici e vulcanoclastici. Nel settore nord-orientale del territorio sono presenti affioramenti di terreni sedimentari costituiti prevalentemente da alternanze di termini arenacei e argillosi. Si osservano inoltre affioramenti di natura prevalentemente argillosa che costituiscono il basamento delle vulcaniti.

L'abitato di Piedimonte Etneo sorge ai margini della copertura vulcanica in un'area sub-pianeggiante. Ad ovest del centro abitato sono presenti i nuclei abitati di Presa e Vena i quali presentano morfologia piuttosto accidentata.

Dai rilievi effettuati si sono riscontrate condizioni generali di instabilità in corrispondenza delle scarpate subverticali legate all'allentamento della roccia conseguente alla presenza di discontinuità. In località Monte Finocchio, a monte dell'abitato Frazione di Presa, nel marzo 1996 si è verificata una frana di crollo che ha interessato anche la strada provinciale sottostante, in seguito allo sciame sismico dell'ottobre-novembre 2002 il fenomeno è stato parzialmente riattivato (Figura 4).



Figura 4: M. Finocchio - dissesto 095-3PD-010 (PAI Sicilia)



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

L'area è interessata dall'affioramento di lave intensamente fratturate e prodotti vulcanoclastici.

In località Canneto è stato cartografato un imponente movimento franoso attivatosi anch'esso a seguito dell'evento alluvionale del marzo 1996. L'ammasso di materiale detritico, generato dal dissesto e riversatosi verso il corso d'acqua sottostante, ha invaso l'alveo del torrente provocandone la temporanea ostruzione. L'area risulta in condizioni di equilibrio instabile, condizione accentuata dall'aggressione degli eventi meteorici.

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]
Crollo/ribaltamento	2	0,96	-	-	-	-	-	-	2	0,96
Colamento rapido	2	15,66	-	-	-	-	-	-	2	15,66
Scorrimento	1	0,97	-	-	-	-	-	-	1	0,97
Frana complessa	-	-	-	-	-	-	1	2,05	1	2,05
Area a franosità diffusa	1	4,46	-	-	-	-	-	-	1	4,46
Dissesti per erosione accelerata	8	3,92	-	-	-	-	-	-	8	3,92
TOTALE	14	25,97	-	-	-	-	1	2,05	15	28,02

Tabella 1: Numero e superficie dissesti nel territorio di Piedimonte Etneo (PAI Sicilia)

Nel Piano per l'assetto idrogeologico approvato dalla Regione Siciliana nel 2006 (Area Territoriale tra i bacini del F. Simeto e del F. Alcantara -095), nel territorio comunale sono stati censiti n. 15 dissesti che interessano sia il basso versante vulcanico etneo sia il substrato sedimentario affiorante nella porzione orientale del territorio comunale (Tabella 2).

I dissesti censiti, la pericolosità e il rischio associati sono stati riportati nella Tavola PEC-C1 Carta del rischio idrogeologico.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

Area tra i Bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095)

Sigla	Comune	Località	CTR 1:10.000	Tip.	Attività	Peric.	Rischio
095-3PD-001	Piedimonte Etneo	C.da Canneto	613150	2	A	4	2
095-3PD-002	Piedimonte Etneo	C.da Serra Conca	613150	4	A	2	2
095-3PD-003	Piedimonte Etneo	C.da Serra Conca	613150	8	A	2	2
095-3PD-004	Piedimonte Etneo	Vallone Ciappanotto	613140	11	A	1	
095-3PD-005	Piedimonte Etneo	Vallone Ciappanotto	613140	11	A	1	
095-3PD-006	Piedimonte Etneo	Vallone Fogliarino	613150	11	A	1	
095-3PD-007	Piedimonte Etneo	Vallone Fogliarino	613150	11	A	1	
095-3PD-008	Piedimonte Etneo	Vallone Fogliarino	613150	11	A	1	1
095-3PD-009	Piedimonte Etneo	Ovest Casa Voces	613140	1	A	3	
095-3PD-010	Piedimonte Etneo	Monte Finocchio-Presa	625020	1	A	3	2
095-3PD-011	Piedimonte Etneo	C.da Canneto	613150	2	A	4	
095-3PD-012	Piedimonte Etneo	Serro Conca	613150	5	S	0	1
095-3PD-013	Piedimonte Etneo	Serro Conca	613150	11	A	1	1
095-3PD-014	Piedimonte Etneo	Serro Conca	613150	11	A	1	1
095-3PD-015	Piedimonte Etneo	Serro Conca	613150	11	A	1	1

Tabella 2: Elenco dei dissesti nel territorio di Piedimonte Etneo (PAI Sicilia 2006)

2.2.2 Rischio idraulico

Nel Piano per l'assetto idrogeologico approvato dalla Regione Siciliana nel 2006 (Area Territoriale tra i bacini del F. Simeto e del F. Alcantara -095), nel territorio comunale di Piedimonte Etneo vengono posti in evidenza i siti potenzialmente inondabili che si descrivono di seguito.

095-E-3PD-E01 - CTR 1:10.000: 613150.

La zona, a causa di un passaggio a guado e di un carente sistema di regimentazione delle acque piovane, in caso di forti piogge, risulta essere a rischio di esondazione.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

095-E-3PD-E02 - CTR 1:10.000: 613150.

In prossimità del quartiere Notara, le acque meteoriche scorrono sulle strade per mancanza di opere fognarie. Il rischio è determinato da flussi idrici veloci che interessano sia gli autoveicoli che gli abitanti della zona.

095-E-3PD-E03/3FS-E08 - CTR 1:10.000: 625030.

I detriti ostruiscono il normale flusso del torrente facendo confluire l'acqua sulla strada con trasporto di materiale e rendendo difficoltoso e pericoloso il transito veicolare.

095-E-3PD-E04 - Località: Vena - CTR 1:10.000: 625020.

L'acqua proveniente dal torrente si riversa sulla S.P. 68 e defluisce verso Presa creando gravi disagi alla circolazione veicolare.

095-E-3PD-E05 - Località: Presa- CTR 1:10.000: 625020.

In occasione di eventi meteorici di particolare intensità, le acque provenienti dalla S.P. 68 si incanalano, a Presa, lungo la via Cavo Nuovo e quindi lungo la via Cimitero. Si riscontrano gravi pericoli alle abitazioni e alla circolazione pedonale e veicolare.

095-E-3LI-E01/3PD-E06 – CTR 1:10.000 613140.

Il piano di protezione civile del comune di Linguaglossa individua quest'area come a rischio di esondazione.

095-E-3LI-E09/3PD-E07– CTR 1:10.000 613140.

La segnalazione interessa la contrada Terremorte Chiovazzi. La zona, durante precipitazioni di notevole intensità, è soggetta ad allagamenti.

Nel **2009**, il Comune di Piedimonte Etneo con nota prot. N. 80520 del 28/10/2009, assunta al protocollo A.R.T.A. al prot. N. 14120 del 06/11/2009, ha richiesto l'aggiornamento del PAI, relativamente a due aree in dissesto idraulico, già censite nel PAI allora vigente. In data 30/11/2009 funzionari dell'Assessorato hanno eseguito un sopralluogo congiunto con i tecnici comunali sulle aree in dissesto.

Sulla base di quanto visionato e dalle indicazioni fornite dai tecnici comunali è stata predisposta una previsione di aggiornamento, trasmessa al Comune di Piedimonte Etneo con protocollo ARTA n. 29258 del 28/04/2010.

Tali aree, di seguito descritte, a seguito di nuovi eventi idrogeologici, presentano delle problematiche in continua evoluzione che hanno modificato il quadro del rischio esistente.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

095-E-3PD-E01 - CTR 1:10.000: 613150. (Figura 5)

L'area già censita nel PAI con il codice 095-E-3PD-E01, situata in prossimità della via Sante Puglisi, dove il torrente Chiovazzi attraversa a guado la suddetta via, è frequentemente interessata da fenomeni di allagamento. Infatti, in concomitanza di eventi pluviometrici intensi, le acque del torrente si riversano sulla strada comunale provocando gravi pericoli per la circolazione viaria e pedonale e notevoli danni alle abitazioni, alla sede viaria e alle infrastrutture pubbliche presenti nella zona.

L'area è stata indicata nella carta della pericolosità come "sito di attenzione".

Tenendo conto dei danni verificatesi in passato, alle infrastrutture presenti in quest'area e facendo riferimento alla tabella 5.6 della Relazione Generale, è stato assegnato un rischio R4.

095-E-3PD-E02 - CTR 1:10.000: 613150. (Figura 5)

Relativamente al sito di attenzione censito con il codice 095-E-3PD-E02 interessa una zona in cui il dissesto è in continua evoluzione. In effetti, si tratta di un'area (via Cassisi, via Notara, via Roma, via Bellini e via Cimitero) su cui si concentrano le acque piovane provenienti dalla zona nord del paese. Tale zona, a seguito delle ultime piogge che si sono abbattute sul territorio comunale, è stata interessata da fenomeni di allagamento che hanno provocato gravi disagi alla circolazione viaria e pedonale e notevoli danni agli edifici privati presenti nella zona alla viabilità in prossimità della S.S. 120 (via Bellini nel tratto urbano), della S.P. 2/III (via Notara) e della S.P. 221 (via Cassisi).

L'area è stata indicata nella carta della pericolosità come "sito di attenzione".

Tenendo conto dei danni verificatesi in passato, alle infrastrutture presenti in quest'area e facendo riferimento alla tabella 5.6 della Relazione Generale, è stato assegnato un rischio R4



P.E.C. 2018 Piano del Rischio Idrogeologico

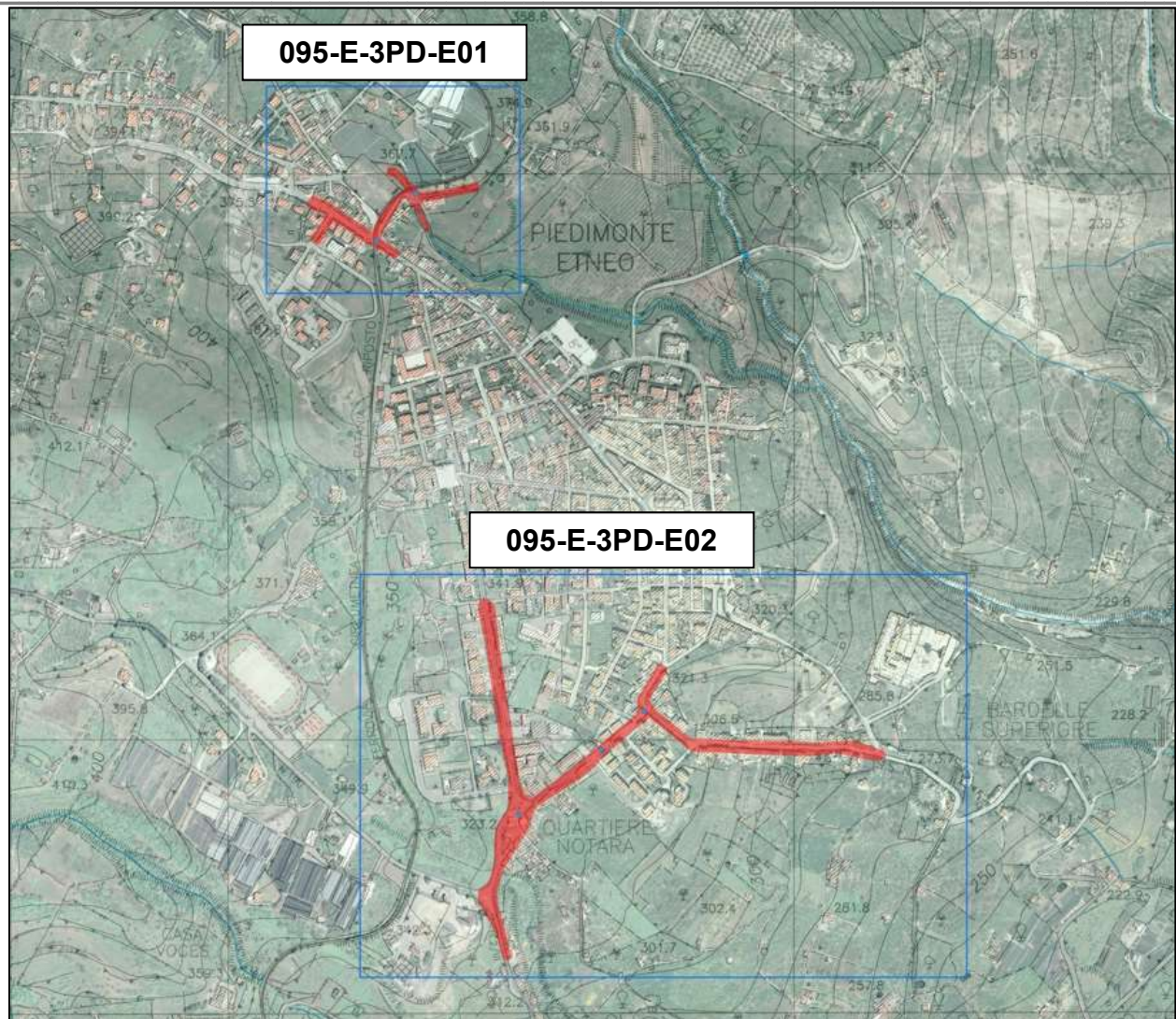


Figura 5 – siti di attenzione con rischio R4 (Agg. PAI 2011)

Nel 2015 il Servizio Rischi Idrogeologici e idraulici della Protezione Civile Regionale ha pubblicato la versione 5/2015 del “Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile”. In tale studio, che costituisce un ulteriore contributo di conoscenza della situazione di potenziale criticità per il rischio idraulico nel territorio regionale, è stato condotto un censimento delle interferenze tra urbanizzato e rete idrografica. In particolare sono state analizzate le seguenti situazioni:



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

Interferenze tra corsi d'acqua e viabilità

- ostruzioni significative degli attraversamenti a causa di vegetazione infestante e/o sedimenti e/o detriti; tali situazioni rivestono maggiore rilevanza, in termini di rischio potenziale in caso di piena, per i corsi d'acqua non incassati e/o il cui alveo si trovi a quota prossima a quella della strada,
- trasformazioni, anche radicali, delle geometrie dei corsi d'acqua (restringimenti, deviazioni, tombature, ecc), assenza di continuità idraulica monte-valle (torrenti che sboccano su strade o si perdono nelle campagne), strade che si sviluppano lungo i corsi d'acqua, più specificatamente le fiumare e spesso lungo entrambi i lati, per accesso a fondi, nuclei abitati, abitazioni isolate, impianti produttivi; in tali casi, sono frequentissimi i passaggi a guado con o senza passerella;

Interferenze tra corsi d'acqua ed edificato

- riduzione delle sezioni utili di deflusso in corrispondenza di contesti abitati
- sbarramenti dei tracciati dei corsi d'acqua a seguito di realizzazione di fabbricati,
- obliterazione degli assi drenanti naturali per realizzazione di centri abitati, edifici isolati o impianti con varie destinazioni (produttivi, stoccaggio, ecc),
- torrenti trasformati in strade in ambito urbano e/o extraurbano (cosiddetti *alveistrada*).

Per "**nodi**" devono intendersi:

- intersezioni tra viabilità e corsi d'acqua,
- qualsivoglia situazione per la quale sia temibile una situazione di potenziale rischio relativa all'interferenza tra acque superficiali ed elementi antropici.

Sul sito internet della Protezione civile regionale è stato pubblicato il rapporto sopra citato e i links con l'elenco dei nodi a rischio idraulico suddivisi per provincia (Fig. 6)



P.E.C. 2018 Piano del Rischio Idrogeologico

The screenshot shows a web page from the Sicilian Region's Civil Protection Department. The header includes the logo of the Sicilian Region and the text "Regione Siciliana - Presidenza Dipartimento della Protezione Civile". The main content area is titled "Rischio Idrogeologico" and features a "Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di Protezione Civile (ver. 5/2015)". Below this, there is a list of hydraulic nodes categorized by province: NODI A VALLE DELLE DIGHE, AGRIGENTO, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, MESSINA, PALERMO, RAGUSA, SIRACUSA, and TRAPANI. A left sidebar contains a "Menù" with various navigation options like "Home", "Presidente", "DIPARTIMENTO", "PORTALE VOLONTARIATO", "ATTI E DOCUMENTI", and "TRASPARENZA".

Figura 6 - Elenco Nodi idraulici pubblicato sul sito del DRPC (Rapporto 5/2015)

Nel Comune di Piedimonte Etneo sono stati individuati n. 13 nodi idraulici, di cui 4 con rischio molto elevato (rosso), 3 con rischio elevato (arancione), 4 con rischio basso (giallo) e 2 nodi non sono stati classificati (verde).

Le aree a rischio idraulico e i nodi sopra descritti sono stati riportati nella Tavola PEC-C1 Carta del rischio idrogeologico.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

3. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

3.1 Definizione degli scenari del tempo reale

Gli scenari del tempo reale per il rischio idrogeologico e idraulico vengono definiti sulla scorta:

- delle precipitazioni cumulate negli ultimi cinque giorni: tale dato, acquisito dalla piattaforma DEWETRA (DPC-CIMA) dà una stima del grado di umidità del terreno;
- delle previsioni meteorologiche emesse dal DPC-CFC;
- del monitoraggio in tempo reale delle precipitazioni acquisite dalla seguenti reti: Osservatorio delle Acque (piattaforma DEWETRA), SIAS (piattaforma SIAS), private (es. piattaforma Meteosicilia);
- del monitoraggio in tempo reale dei livelli idrometrici nelle stazioni di misura dell'Osservatorio delle Acque;
- delle informazioni pervenute dai gestori delle dighe di ritenuta in merito alle manovre di rilascio previste o in atto.

L'attivazione dell'allerta regionale, conseguente al superamento di soglie critiche di pioggia, è impostata sui seguenti **CODICI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE**:

CODICE DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
VERDE	GENERICA VIGILANZA
GIALLO	ATTENZIONE
ARANCIONE	ATTENZIONE O PREALLARME
ROSSO	PREALLARME O ATTENZIONE

Per ciascuno dei sopra menzionati stati di allerta vengono associati probabili scenari di evento e i relativi possibili effetti al suolo (Figura 7); al riguardo, si sottolinea che le indicazioni riportate illustrano condizioni ipotetiche e necessariamente di larga massima sui fenomeni attesi in quanto, in relazione alla scala regionale dell'allertamento, la variabilità meteorologica (distribuzione e durata delle precipitazioni) e il contesto di vulnerabilità impediscono di individuare le singole aree dove potrebbero verificarsi gli eventi e i relativi effetti al suolo. Pertanto, tale compito è necessariamente da espletare nell'ambito della pianificazione locale di protezione civile.



P.E.C. 2018
Piano del Rischio Idrogeologico



**TABELLA DEGLI SCENARI PER IL
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1/3)**

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.	
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



P.E.C. 2018 Piano del Rischio Idrogeologico



TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METE-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (2/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico



TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (3/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi;
		Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Figura 7: Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche
(Circolare 1/18 CFDMI – DRPC – Sicilia)



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

3.2 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale

Il CFDMI-Idro emette, quotidianamente, un Avviso Regionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico e idraulico nel quale vengono riassunti gli elementi che hanno condotto alla valutazione e che riportano, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, i Livelli di criticità con i corrispondenti Livelli di Allerta sia per il giorno medesimo dell'emissione (aggiornamento del precedente), sia per il giorno successivo.

L'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico conterrà:

- i riferimenti alle previsioni meteorologiche prodotte dal CFC del DPC e pubblicate quotidianamente nel sito www.protezionecivile.it/vdisk (Valutazioni regionali, Previsioni sinottiche, Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale ed, eventualmente, Avviso di Condizioni Meteo Avverse);
- una sintesi dei fenomeni attesi sulla scorta di quanto contenuto nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale;
- il riferimento ai dati pervenuti dai Centri di competenza regionali;
- le valutazioni in ordine alle condizioni conosciute del territorio per il rischio idrogeologico;
- la dichiarazione dei Livelli di Allerta e la contestuale dichiarazione delle Fasi Operative sia per il giorno in corso, sia per il giorno successivo per ciascuna Zona di allerta);
- alcune disposizioni generali indirizzate al sistema regionale di protezione civile.

Con la **circolare 1/16 – CFDMI** nell'avviso è stato inserito oltre a quelle precedenti e parzialmente una nuova criticità:

- **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO** (le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate)
- **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI**
- **RISCHIO IDRAULICO** (condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq))

I fenomeni temporaleschi saranno rappresentati per zone di allerta secondo queste tipologie:

- **Rovesci o temporali isolati con probabilità bassa (10-30%) – Allerta minima VERDE**



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

La loro localizzazione, tempistica ed intensità non è prevedibile in alcun modo e qualche stazione pluviometrica potrà rilevare valori di precipitazione superiore a quanto previsto. I fenomeni hanno durata breve e la loro estensione spaziale è localizzata (qualche chilometro). In queste zone saranno possibili grandinate, fulmini e forti raffiche di vento.

• **Temporali isolati con probabilità medio/alta >30% – Allerta minima GIALLA**

I fenomeni saranno isolati, con possibilità di locali grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, con probabilità di occorrenza maggiore rispetto ai rovesci. E' quindi più probabile che i fenomeni risultino localmente di forte intensità e che possano superare i valori previsti dai modelli. Si evidenzia che in questi casi l'attendibilità della previsione è bassa perché manca una forzante meteorologica riconoscibile e, prevedendo fenomeni isolati, nella maggior parte delle zone indicate i temporali e piogge potranno risultare assenti o non rilevanti.

• **Temporali sparsi con probabilità medio/alta >30%– Allerta minima GIALLA**

In questo caso la probabilità di accadimento è sempre medio/alta > 30%, ed essendo presente una forzante meteo riconoscibile, la probabilità di fenomeni forti (come nel caso di sistemi convettivi a multicella o MCS) è maggiore del 10%. I valori precipitativi potranno superare in alcune zone i valori previsti dai modelli, ma in alcune zone dell'area considerata i fenomeni risulteranno deboli e/o di scarsa rilevanza. Saranno possibili inoltre forti grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di vento (raramente trombe d'aria).

• **Temporali diffusi con probabilità alta >60%– Allerta minima ARANCIONE**

La probabilità di accadimento è sempre alta (>60%) e la probabilità di fenomeni forti e persistenti (come ad esempio, sistemi multicella in linea o supercelle) è maggiore del 10%. Nella maggior parte delle zone considerate sono previste precipitazioni che a livello locale potranno risultare molto intense e superare quindi nettamente i valori previsti dai modelli meteorologici. In queste zone saranno possibili inoltre grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di venti (con possibili trombe d'aria).

Le **criticità attese per il RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo geomorfologico (frane) e/o di tipo idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate. In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità



P.E.C. 2018 *Piano del Rischio Idrogeologico*

possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate).

Le **criticità attese per il RISCHIO IDOGEOLÓGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI**, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale.

Le **criticità attese per il RISCHIO IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo idraulico principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei bacini maggiori (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni).

Appare opportuno ribadire che gli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico vengono predisposti sulla base di previsioni meteorologiche, di natura probabilistica, la cui affidabilità è funzione del tipo e della magnitudo dei fenomeni attesi e dell'anticipo temporale con il quale tali previsioni vengono fatte.

Pertanto, tenuto conto dell'estrema variabilità dei fenomeni meteorologici, in particolar modo nella Regione Siciliana per le sue caratteristiche climatiche e orografiche, è del tutto plausibile e acclarato che le condizioni meteorologiche possano cambiare rapidamente, sia in senso migliorativo che peggiorativo, tanto localmente quanto su area vasta.

Conseguentemente, di tale indeterminatezza, che è da considerarsi intrinseca nell'accezione più usuale della previsione meteo e dei relativi effetti al suolo, se ne dovrà tenere conto nei modelli di intervento di ciascuna pianificazione di emergenza comunale e intercomunale.

L'Avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico verrà emesso quotidianamente entro le ore 16:00 (e comunque successivamente all'emanazione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica da parte del CFC e all'eventuale Avviso di Condizioni Meteorologiche avverse), indipendentemente dal Livello di Allerta atteso, e sarà pubblicato sul sito del DRPC Sicilia: **<http://www.regione.sicilia.it/Presidenza/ProtezioneCivile>**.

Lo schema dell'**Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico** è il seguente:



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

	Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - Settore IDRO							
prot. n° 56121	AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE							
del 02-nov-18	PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 18306							
(D. Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)								
VALIDITA': dalle ore 16:00 del 2-nov-2018 fino alle ore 24:00 del 3-nov-2018								
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA								
<u>AGGIORNAMENTO PER OGGI 2/11/2018</u> <small>(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)</small>	<u>PREVISIONE PER DOMANI 3/11/2018</u> <small>(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)</small>							
 ROVESCIO TEMPORALI CONDI-METEO AVVERSE leggere testo a pag. seguente	 ROVESCIO TEMPORALI CONDI-METEO AVVERSE leggere testo a pag. seguente							
EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E	EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E							
RISCHIO IDRAULICO (bacini maggiori): LIVELLI DI ALLERTA								
<u>AGGIORNAMENTO PER OGGI 2/11/2018</u> <small>(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)</small>	<u>PREVISIONE PER DOMANI 3/11/2018</u> <small>(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)</small>							
EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E	EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E							
LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE								
TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ⁽¹⁾								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI ⁽²⁾			A, B, E, F, G, H, I	C, D			A, B, D, E, F, G, H, I	C, D, E
IDRAULICO ⁽³⁾			A, B, E, F, G, H, I	C, D			A, B, F, G, H, I	C, D, E
(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate (2) Come sopra, con forzante Meteo (3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)								
VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE								
NOTE	IN CASO DI TEMPORALI, PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE AI DEFLUSSI NELLE AREE URBANE E AI LUOGHI FREQUENTATI DALL'UOMO ANCHE IN PROSSIMITA' DEI CORSI D'ACQUA							
FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA	PER OGGI:	2/11/2018	ALLARME					
	PER DOMANI:	3/11/2018	ALLARME					
SEGUE AVVISO								



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - Settore IDRO		CFD-IDRO Sicilia
prot. n° 56121 del 02-nov-18	AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 18306	
(D. Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)		
VALIDITA': dalle ore 16:00 del 2-nov-2018 fino alle ore 24:00 del 3-nov-2018		
OPERAZIONI DI RILASCIO IN ALVEO PREVISTE E/O IN ATTO COMUNICATE DAI GESTORI DELLE DIGHE (in parentesi: il bacino principale, il corso d'acqua a valle e le portate di scarico dichiarate in mc/s):		
COMUNELLI (Comunelli, Comunelli; 6), DISUERI (Gela, Disueri; 20), GAMMAUTA (Verdura, Sosio; 30), VILLAROSA (Imera Merid., Morello; 5)		
IN RELAZIONE ALLE SOPRA INDICATE OPERAZIONI, POTREBBERO VERIFICARSI FENOMENI LOCALIZZATI E/O DIFFUSI DI ESONDAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA A VALLE DELLE DIGHE. LE STRUTTURE LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE ADOTTERANNO, AL RIGUARDO, LE PROCEDURE PREVISTE NEI PROPRI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO		
DOCUMENTI DI RIFERIMENTO EMESSI DAL DPC/CENTRO FUNZIONALE CENTRALE:		
VALUTAZIONI METEOROLOGICHE NUMERICHE del 2-nov-2018 BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE del 2-nov-2018 <input checked="" type="checkbox"/> L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE del 2-nov-2018 n. 18136	PREVISIONI METEO SINOTTICHE NAZIONALI del 2-nov-2018 Prot. DPC/PRE/62879	
FENOMENI PREVISTI		
per la giornata di oggi 02-nov-18 Diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale sulla Sicilia occidentale, con quantitativi cumulati da moderati a elevati; sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia centrale con quantitativi cumulati generalmente moderati; isolate, anche a carattere di breve rovescio o temporale, sul resto dell'isola con quantitativi cumulati deboli	PRECIPITAZIONI Diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui settori occidentali e versanti meridionali centrali della Sicilia, con quantitativi cumulati da elevati a molto elevati; da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sul resto della Sicilia con quantitativi cumulati generalmente moderati, più rilevanti sui versanti ionici della Sicilia nord-orientale	per la giornata di domani 03-nov-18 Assenti
Assenti	NEVICATE	Assenti
Nessun fenomeno significativo	VISIBILITA'	Nessun fenomeno significativo
Senza variazioni significative	TEMPERATURE	Senza variazioni significative
Forti meridionali, con locali rinforzi fino a burrasca, sulla Sicilia occidentale e lungo i settori tirrenici	VENTI	Tendenti a forti sud-orientali sulla Sicilia, specie versanti meridionali e zona dello Stretto di Messina
Localmente molto mossi il Tirreno, lo Stretto di Sicilia	MARI	Tendenti a molto mossi, localmente, lo Ionio ed il Tirreno meridionale
CONDI-METEO AVVERSE		
DALLA SERATA DI OGGI, VENERDI 02 NOVEMBRE 2018, E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE IL PERSISTERE DI PRECIPITAZIONI, A PREVALENTE CARATTERE TEMPORALESCO, SU TUTTA L'ISOLA, PIU' DIFFUSE E PERSISTENTI SUI SETTORI OCCIDENTALI. I FENOMENI SARANNO ACCOMPAGNATI DA ROVESCII DI FORTE INTENSITA', FREQUENTE ATTIVITA' ELETTRICA E FORTI RAFFICHE DI VENTO.		
DISPOSIZIONI GENERALI		
Si invitano tutti gli Enti cui la presente è diretta (elenco in calce), e i Sindaci in particolare, a predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione ai LIVELLI DI ALLERTA e alle corrispondenti FASI OPERATIVE dichiarati dal CFDMI-settore Idro e adottati, per delega del Presidente della Regione, dal Capo del DRPC-Sicilia (Rif. normativi: Decreto legislativo n.1 del 02/01/2018: "Codice della protezione civile", DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011: "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile").		
I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, non prevedibili e talora repentine, nonché agli effetti al suolo derivanti, ancorché potenziali, temuti o presumibili, adeguando all'occorrenza e opportunamente le Fasi operative e i propri modelli di intervento. In particolare, se sono note condizioni di vulnerabilità del territorio per effetto di dissesti precedenti, la Autorità locali di protezione civile possono, all'occorrenza, adottare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso.		
Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente Avviso e di informare la SORIS e i Servizi del DRPC-Sicilia competenti per territorio circa l'evoluzione della situazione. Il presente Avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it		
IL VALUTATORE: MADONIA		
IL DIRIGENTE DEL CFDMI-Settore Idro (BASILE)	IL DIRIGENTE GENERALE CAPO DEL DIPARTIMENTO (FOTI)	
Contatti: Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato-settore Idro e-mail: centrofunzionale@protezionecivilesicilia.it posta certificata: centrofunzionale@pec.protezionecivilesicilia.it	SORIS numero verde 800 404040 - tel. 091 7433111 - fax 091 7074796/7 e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it	



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

 		Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - Settore IDRO		
prot. n°	56121	AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE		
del	02-nov-18	PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 18306		
(D. Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)				
VALIDITA': dalle ore 16:00 del 2-nov-2018 fino alle ore 24:00 del 3-nov-2018				

AVVERTENZE

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo **geomorfologico** (frane) e/o di tipo **idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate**. In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate).

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO CON FORZANTE TEMPORALI**, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale.

Le criticità attese per il **RISCHIO IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo **idraulico** principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei **bacini maggiori** (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni).

In presenza di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d'acqua e delle reti fognarie e in caso di beni ubicati in prossimità o all'interno di zone vocate al dissesto idrogeologico e idraulico, le criticità possono manifestarsi in maniera più gravosa a prescindere dai quantitativi previsti e/o reali di pioggia.

Le operazioni effettuate dai gestori degli impianti di ritenuta possono causare fenomeni localizzati o diffusi di esondazione a valle delle dighe in relazione agli eventuali ulteriori apporti fluviali, nonché allo stato di manutenzione dei corsi d'acqua.

Si consulti la "tabella degli scenari" pubblicata sul sito del DRPC-Sicilia (www.protezionecivilesicilia.it).

ELENCO DEI DESTINATARI DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Sindaci

Responsabili Uffici Comunali di P.C.

Liberi Consorzi, Città Metropolitane

Responsabili Uffici Provinciali P.C.

Dipartimento Acque e Rifiuti

- Servizio 2: Osservatorio Acque - Sala Operativa

- Servizio 3: Settore Infrastrutture per le acque

Dipartimento Agricoltura

- SIAS

Corpo Forestale Regione Siciliana

Ispettorati Ripartimentali delle Foreste

Dipartimento Regionale Tecnico

- Uffici Genio Civile

Dipartimento Regionale Ambiente

Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo

Enti Gestori Dighe

Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)

Riserve Naturali Orientate

ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente

Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.

ASI - Aree Sviluppo Industriale

Consorzi di Bonifica

Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri)

DRPC

- Dirigenti dei Servizi competenti per territorio, RIA, Emergenza, Volontariato

- Responsabili U.O.B. Rischio Idrogeologico

- Referenti provinciali: Volontariato, Comunicazione, Materiali e mezzi

Prefetture - UTG

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco tramite le Prefetture

Comando Regionale Arma dei Carabinieri tramite le Prefetture

Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale tramite le Prefetture

Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale tramite le Prefetture

Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza tramite le Prefetture

Direzioni Marittime tramite le Prefetture

Capitanerie di Porto tramite le Prefetture

CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico

Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'Ass.to Reg.le Salute

SUES 118

CRI

ANAS

CAS

RFI

ENEL - Sicilia

TERNA - Sicilia

Enti gestori telefonia

ENI Integrated Crisis Center - Roma

e, p.c.

Presidente della Regione Siciliana

Dipartimento della Protezione Civile



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

4. MODELLO DI INTERVENTO

4.1 Fasi operative e azioni di prevenzione

FASE OPERATIVA – GENERICA VIGILANZA

Al ricevimento dell'avviso di condizione meteo-avverse da parte della Regione e/o dalla Prefettura, il Sindaco di Piedimonte Etneo o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di generica vigilanza.

CRITICITA': NESSUNA - LIVELLO DI ALLERTA: GENERICA VIGILANZA	
Non piove	Piove "normalmente"
Il Sindaco, tramite il Servizio di Protezione Civile (durante gli orari di apertura degli uffici) o il Comando di Polizia Municipale (fuori dagli orari di apertura degli uffici), verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco, tramite il Servizio di Protezione Civile (durante gli orari di apertura degli uffici) o il Comando di Polizia Municipale (fuori dagli orari di apertura degli uffici), verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c. Il Responsabile del Presidio Operativo, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, stabilisce se necessita attivare il Presidio Territoriale.

Il Comune di Piedimonte Etneo comunica gli avvisi di protezione civile alla popolazione e le norme comportamentali tramite il portale web piedimontesicura.it, social e app.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

FASE OPERATIVA – ATTENZIONE

Al ricevimento dell'avviso di condizione meteo-avverse da parte della Regione e/o dalla Prefettura, il Sindaco di Piedimonte Etneo, o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di attenzione.

CRITICITA' : ORDINARIA - LIVELLO DI ALLERTA: ATTENZIONE	
<i>Non piove</i>	<i>Piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi</i>
<p>Il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p>Il responsabile del Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Durante l'orario di apertura degli uffici, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, stabilisce se necessita attivare il Presidio Territoriale e in caso positivo comunica al Sindaco la necessità dell'apertura. Il Sindaco provvede, tramite Servizio di PC, a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio. • Fuori dall'orario di apertura degli uffici, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, in collaborazione con il Comando di P.M., stabilisce se necessita provvedere ad attivare il Presidio Territoriale e in caso positivo comunica al Sindaco la necessità dell'apertura. Il Sindaco provvede, tramite Comando di P.M., a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio. <p>In entrambi i casi il responsabile del Presidio Operativo segue l'evoluzione dei fenomeni atmosferici tenendo informato il Sindaco.</p>	<p>Il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p>Attivazione Presidio Operativo (secondo le modalità accanto indicate) e le verifiche sui nodi a rischio che saranno effettuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Durante l'orario di apertura degli uffici, dai funzionari del Servizio di P.C.. • Fuori dall'orario di apertura degli uffici, dal tecnico di reperibilità. <p>Nel caso di perdurare e/o intensificarsi dei fenomeni verranno attivati dal Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presidio Territoriale; - Pattuglie di Polizia Municipale; - il volontariato locale a supporto dei funzionari comunali.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- Al peggioramento delle situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla **FASE DI PREALLARME**



P.E.C. 2018 *Piano del Rischio Idrogeologico*

- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla **FASE DI GENERICA VIGILANZA**

Il Comune di Piedimonte Etneo comunica gli avvisi di protezione civile alla popolazione e le norme comportamentali tramite il portale web piedimontesicura.it, social e app.

FASE OPERATIVA – PREALLARME

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco di Piedimonte Etneo, o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di pre-allarme.

CRITICITA' : MODERATA - LIVELLO DI ALLERTA: PREALLARME	
<i>Non piove</i>	<i>Piogge superiori a quelle percepite come "normali"</i>
<p>Il Sindaco, attiva il Presidio Operativo (secondo le modalità sopra indicate) che dispone al Presidio Territoriale le verifiche sui nodi a rischio idraulico secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Durante l'orario di apertura degli uffici, effettuate da funzionari del Servizio di P.C.; - Fuori dall'orario di apertura degli uffici, effettuate dal tecnico di reperibilità 	<p>Il Sindaco, attiva il C.O.C. con la sola Funzione 1 e tramite i Presidi Territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitora a vista i nodi a rischio - informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento - informa Regione, Prefettura e Città Metropolitana e le aggiorna sull'evolversi della situazione - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti

La **fase di preallarme ha termine:**

- Al peggioramento delle situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**
- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla **FASE DI ATTENZIONE**



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

Il Comune di Piedimonte Etneo comunica gli avvisi di protezione civile alla popolazione e le norme comportamentali tramite il portale web pedimontesicura.it, social e app.

FASE OPERATIVA – ALLARME

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco di Piedimonte Etneo o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di allarme.

CRITICITA' : ELEVATA - LIVELLO DI ALLERTA: ALLARME	
<i>Non piove</i>	<i>Piogge superiori a quelle percepite come "normali" e si riscontrano o si temono situazioni anche gravi nel territorio</i>
<p>Il Sindaco, attiva il C.O.C. con la sola Funzione 1 e si mantiene in contatto con la SORIS</p> <p>Verifiche sui nodi a rischio</p>	<p>Il Sindaco, attiva il C.O.C. con tutte le funzioni di supporto.</p> <p>La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitora i nodi a rischio informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento

I Referenti delle 10 funzioni di supporto dovranno assicurare durante la fase di *Allarme* le seguenti attivazioni:

1. Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Sulla base delle prime notizie e dei contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, in funzione degli scenari di rischio, analizza lo scenario dell'evento reale e valuta gli interventi da effettuare nel territorio comunale sulla viabilità e sugli edifici più vulnerabili.
- Convoca il personale tecnico e ordina i sopralluoghi sulla funzionalità della viabilità strategica e sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici.
- In collaborazione con Funzione Volontariato, invia personale tecnico, nelle Aree di Attesa per il primo allestimento delle medesime.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

- Determina la richiesta di aiuti tecnici (mezzi, attrezzature) e soccorso (P.M.A., roulotte, tende, container) e con l'ausilio dell'Ufficio di Protezione Civile, garantisce la presa in carico dei suddetti beni di soccorso.
- Determina, con continuo confronto con gli altri Enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, Dipartimento Nazionale di P.C., Dipartimento Regionale di P.C., una situazione di ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento.
- Mantiene contatti operativi con il personale tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In accordo con le Funzioni "Trasporto, Viabilità" e "Materiali e Mezzi":

- Predisporre il ripristino della viabilità di collegamento con gli ospedali e le Aree di Emergenza.
- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di servizi e ne valuta le informazioni.
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni.
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.
- Coordina e attua il piano di comunicazione "Piedimontesicura".

2. Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- Attiva il Piano per la gestione delle macroemergenze della A.S.P..
- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (P.M.A.) come previsto nella pianificazione.
- Coordina le squadre miste nei Posti Medici Avanzati (P.M.A.) previsti nelle Aree di Emergenza, per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso Enti e Associazioni di Volontariato sanitario (Croce Rossa, Ordine di Malta, Pubbliche Assistenze, Misericordie, Associazioni, etc).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici).



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

-
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.
 - Assicura l'apertura di alcune farmacie.
 - Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3. Funzione Volontariato

- Coadiuvava tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle Aree di Attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, delle Aree di Assistenza della popolazione e quelle di Ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Coordina le squadre di volontari inviati nelle Aree a Rischio e nelle Aree di Attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione.
- Coordina presso i centri di assistenza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.
- Collabora alle procedure per la comunicazione alla popolazione sulle norme di comportamento e sulla evoluzione della situazione di emergenza.

4. Funzione Materiali e Mezzi

- Gestisce tutte le risorse comunali (materiali, uomini e mezzi) preventivamente censite con apposite schede, secondo le richieste di soccorso, seguendo una scala di priorità determinata assieme alla Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione.
- Collabora, mettendo a disposizione, il proprio personale tecnico qualificato, con la Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione nelle verifiche di agibilità post evento.
- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

5. Funzione Servizi Essenziali e attività scolastiche

- Contatta gli Enti preposti alla gestione delle reti di distribuzione idrica, fognaria, telefonica, del gas, dell'energia elettrica, ecc., per conoscere gli eventuali danni subiti da tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il ripristino nel più breve tempo possibile dei servizi essenziali alla popolazione.
- Si avvale, eventualmente, per opere di supporto, di squadre di operatori dalle Funzioni "Volontariato" e "Materiali e Mezzi".
- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

6. Funzione Censimento danni a persone e cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento.
- Coordina le squadre dei tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità. Potrà predisporre l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti anche con l'ausilio di tecnici esperti indicati dagli Ordini Professionali e che abbiano avuto specifiche esperienze.
- Esegue con squadre di tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile, funzionari dell'ANAS e della Provincia Regionale, la verifica di staticità delle infrastrutture viarie e delle opere pubbliche in generale.

7. Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Preso atto dello scenario di evento, predisporre la verifica della percorribilità della viabilità di emergenza con il posizionamento di uomini e di mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso dei mezzi di soccorso.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

-
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento mediante barriere al traffico.
 - Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nelle Aree di Emergenza.
 - Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate da situazioni di rischio.
 - Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati.
 - Mantiene contatti, tramite il C.C.S. della Prefettura, con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Volontariato, ecc.) assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio comunale nei punti di presidio (cancelli) preventivamente individuati, nelle operazioni anti sciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
 - Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle Aree di Emergenza ma anche su tutto il territorio comunale.
 - Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
 - Fornisce personale di vigilanza presso le Aree di Attesa e di Assistenza della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

8. Funzione Telecomunicazioni

Garantisce il funzionamento delle comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione) e le Associazioni di Volontariato.

- Cura la parte informatica, a supporto dell'Ufficio Comunale di P.C., della struttura operativa in emergenza, in particolare garantendo (salvo danni di eccezionale gravità occorsa alle reti) i collegamenti telefonici e telematici del C.O.C. per tutta la durata dell'emergenza.



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

9. Funzione Assistenza alla popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle Aree di Attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza.
- Agisce di concerto con la Funzione Volontariato, gestendo le Aree di Attesa e di Assistenza per la popolazione nonché alberghi e strutture di ricettività già censite.
- Gestisce l'allestimento dei posti letto e delle mense nelle aree di ricovero, sia per le persone evacuate che per volontari ed operatori.
- In accordo con le autorità scolastiche predispone l'uso delle strutture scolastiche già censite.
- Raccordandosi con la Funzione "Sanità" garantisce l'assistenza psicologica e l'assistenza sociale alle persone presenti nelle aree di attesa, garantisce inoltre l'informazione ed il primo soccorso.
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle Aree di attesa e nei centri di assistenza.
- Provvede all'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto.
- Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno essere poi razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con la Funzione "Volontariato".
- Stipula di accordi con ditte (già censite come risorse) od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle Aree di Attesa o di Assistenza.

10. Funzione Amministrativa, legislativa e contabile

- Opera a supporto di tutte le funzioni.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni



P.E.C. 2018 *Piano del Rischio Idrogeologico*

di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

Il Comune di Piedimonte Etneo comunica gli avvisi di protezione civile alla popolazione e le norme comportamentali tramite il portale web piedimontesicura.it, social e app.

4.2 Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.)

Come previsto dal Manuale operativo redatto dal DPC nel 2007, il Sindaco al ricevimento dell'avviso "Rischio meteo-idrogeologico e idraulico" che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il **Presidio Operativo Comunale – P.O.C.**

Il Tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C.

Il responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del **Presidio Territoriale**; in particolare:

- predispone il servizio di vigilanza, la cui organizzazione funzionale e operativa, recepita in ambito di Piano, dovrà essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informandone con continuità la stessa Autorità responsabile del suo allertamento;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali e del Volontariato siano trasmesse all'Autorità responsabile.

Funzionario	Qualifica	Cellulare	E-mail
Ing. Vincenzo Barbagallo	<i>Responsabile Ufficio P.C.</i>	329/8684784	vinbarbagallo@tiscali.it
Isp. Domenica Pidoto	<i>Comandante Polizia Municipale</i>	-	-
-	<i>Operatore di PC</i>	-	-

Tabella 3: Componenti del Presidio Operativo Comunale



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

Per **presidio territoriale** (PT) si intende una struttura preposta al controllo di eventi che possono comportare fenomeni di criticità idraulica (Direttiva P.C.M. del 27/02/2004).

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile, già in fase di pianificazione dovrà costituire il presidio territoriale comunale che, in caso di allerta, provvederà al controllo del territorio nelle zone ritenute critiche, svolgendo azioni di supporto alle attività del Centro Regionale Funzionale Decentrato e del C.O.C. o del C.O.M. se attivati.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli più elevati, provvedendo a comunicare al Presidio Operativo, in tempo reale, le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Funzionario	Qualifica	Cellulare	E-mail
Ing. Vincenzo Barbagallo	<i>Responsabile Ufficio P.C.</i>	329/8684784	vinbarbagallo@tiscali.it
Funzionario	<i>Ufficio P.C.</i>	-	-
Isp. Domenica Pidoto	<i>Comandante Polizia Mun.</i>	-	-
<i>Tecnico di reperibilità</i>	<i>Tecnico comunale</i>	<i>Turno mensile in possesso del Comando di Polizia Municipale</i>	-
<i>Tecnico di altri Enti (Dipartimento Regionale di Protezione Civile, Genio Civile, Vigili del Fuoco, ecc.</i>	-	-	-

Tabella 4: Componenti del Presidio Territoriale



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

I volontari del gruppo comunale di Protezione Civile potranno affiancare i componenti del PT durante le attività di verifica in campo.

Nella Tavola PEC-C1 Carta del rischio idrogeologico sono stati riportati tutti i nodi idraulici che dovranno essere controllati durante le fasi di attivazione dei presidi territoriali.

5. VIABILITA' DI EMERGENZA E CANCELLI

Nella Tavola PEC-C1 - Carta del rischio idrogeologico e nella Figura 8 sono state riportate le principali vie di emergenza.

Durante le attività di presidio territoriale saranno valutate le eventuali attivazioni dei cancelli in caso di emergenza.

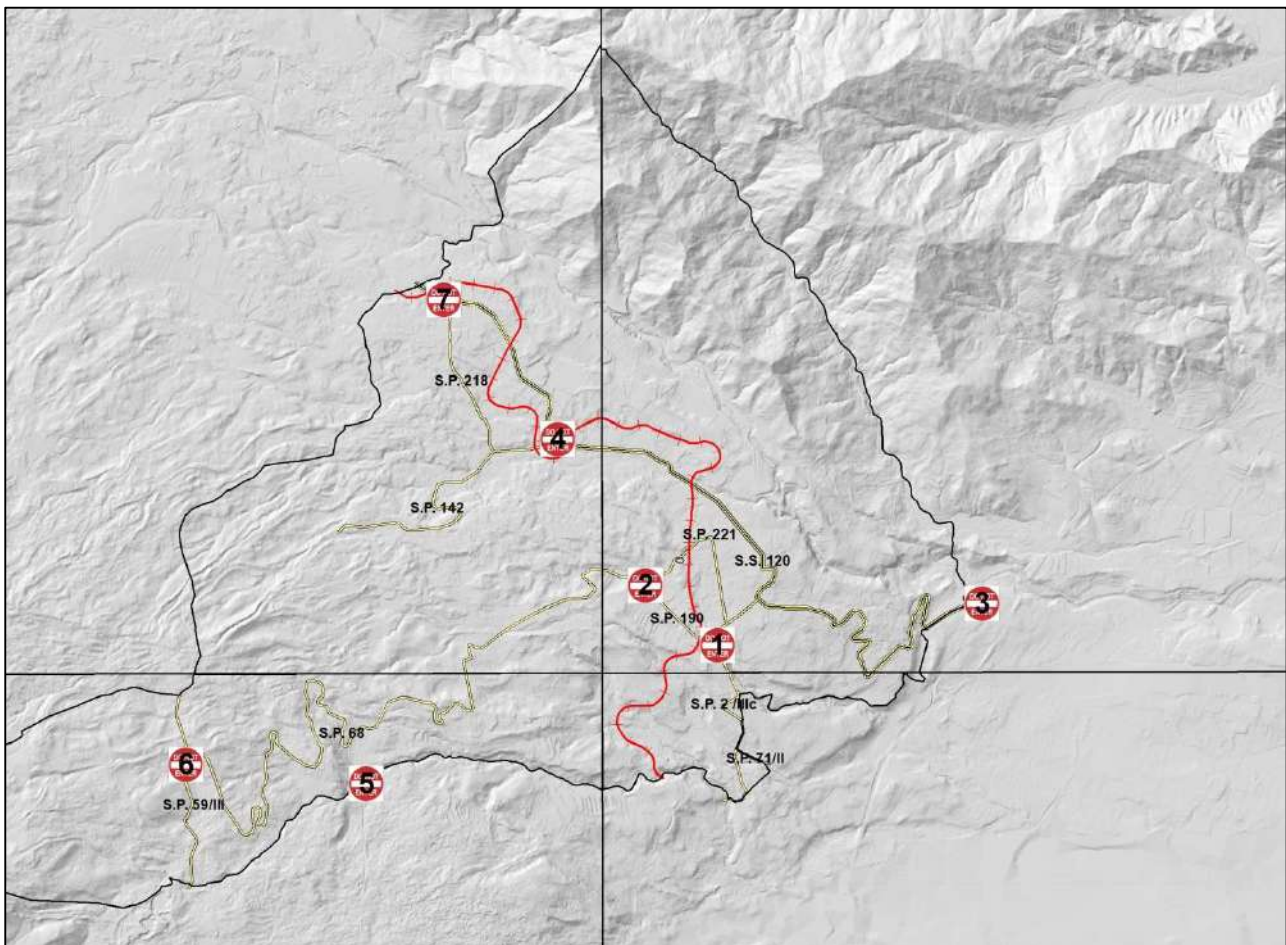


Figura 8 – Viabilità di emergenza e cancelli nel territorio comunale



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

6. NORME COMPORTAMENTALI

IN CASO DI TEMPORALE

In generale, devi tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, e conducono quindi il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

Prima: verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata di pesca, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa; ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.

In ambiente esposto, mentre inizia a lampeggiare e/o a tuonare se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, anche a decine di chilometri di distanza, il temporale può essere ancora lontano. In questo caso allontanati velocemente; se senti i tuoni, il temporale è a pochi chilometri, e quindi è ormai prossimo.

Al sopraggiungere di un temporale osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale:

- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda ed afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);
- rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà – a posteriori – rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

IN CASO DI FULMINI ASSOCIATI A TEMPORALE

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

All'aperto

- resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;
- togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In montagna

- scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;

- cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti;
- una volta guadagnato un riparo – oppure se si è costretti a sostare all'aperto:
 - accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.
 - evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te.
- tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;
- se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.
- liberati di piccozze e sci.

In campeggio

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:

- evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa

Il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale:



P.E.C. 2018

Piano del Rischio Idrogeologico

-
- evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
 - lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
 - non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
 - evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
 - non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

Fonte: Dipartimento Nazionale della Protezione Civile